

**OLTRE
IL FUTURO**
Perché sia Natale

+ don *Tommaso Bello*

edizioni la meridiana

Antonio Bello

Oltre il futuro

Perché sia Natale

A cura di Ignazio Pansini

edizioni la meridiana
pagine altre

Indice

Introduzione	7
La paura è finita: andate in pace	9
Semplicemente così	13
«Per loro non c'era posto»	17
Tanti auguri scomodi!	21
Andiamo fino a Betlemme!	25
Lo depose in un letto perché c'era posto per loro nell'albergo	29
Cara città	33
Oltre il muro	35
Buon Natale a te	39
Buon Natale, Sarajevo!	43

«Per loro non c'era posto» A Maria e Giuseppe in cerca di alloggio

(Natale 1984)

Carissimi,

poiché mi dicono un po' tutti che, con la storia della gente senza casa, ho rotto l'anima all'intera città, ho deciso di interpellarvi come esperti, sicuro che almeno voi non direte che mi pongo un «falso problema».

Vi spiego la frase tra virgolette, che non si usava ai vostri tempi. È un'espressione tutta moderna che sta avendo fortuna. Anzi, pare che vogliano dare il premio Nobel a chi l'ha inventata. Quando, infatti, un problema o non lo si vuole affrontare, o si è incapaci di risolverlo, basta dichiararlo falso, e il gioco è fatto. Oggi molti problemi qui da noi li stiamo risolvendo così.

Ora, dicevo, voi che ve ne intendete, non potreste farmi sapere, a stretto giro di posta, il vostro parere personale sul problema degli sfrattati? Perché, se anche per voi è falso, son disposto ad archiviare la questione e a non parlarne più.

Dal momento che in questi giorni sono spesso in giro a inaugurare capanne di Betlem, la risposta, se non vi dispiace, fatemela recapitare presso la famiglia (***) che abita sulla provinciale Molfetta-Ter-

lizzi in un tugurio di pochi metri quadrati tanto simile a quello dove nacque Gesù. Sono in otto persone. Qualcuno lo troverete sempre in casa (scusatemi: volevo dire «in grotta»).

* * *

A proposito di presepio, toglietemi una curiosità: ma quella del Natale ve la ricordate come la Notte più bella o come la notte più amara della vostra vita?

Vero è che, con tutti quegli angeli che inondarono di luce e di canti la capanna di Betlem, la cosa andò a finir bene; ma ho l'impressione che ancora oggi, quando pensate a quell'avvenimento, un'ombra di mestizia attenui la vostra beatitudine del Paradiso. Sì, perché, accanto alla «notte santa», c'è stata una lunghissima «notte empia» che voi avete vissuto nella paura e nel pianto, tenendovi per mano.

Quanti rifiuti, quante porte in faccia, quanto strozzinaggio.

Hanno chiesto pure a voi migliaia di *sicli* a fondo perduto? Vi hanno riso in faccia dichiarando che degli affitti a equo canone non sapevano che farsene? Hanno preso in giro pure voi dicendovi che le abitazioni a piano terra si concedevano solo per uffici, o per negozi, o magari (visto che tu, Giuseppe, eri del mestiere) per una esposizione di falegnameria?

Come si ripete la storia! Ora capisco perché S. Luca che ha descritto con tanti particolari la «notte santa» abbia usato una sola frase per dipingere la «notte empia»: lo deposero in una mangiatoia perché per loro non c'era posto.

Una mangiatoia: che clinica di lusso per il figlio di Dio!

Chiudo perché mi hanno chiamato a inaugurare un presepe. Ci saranno molte autorità e il vescovo non può mancare.

Ma ho paura che stasera lì, in quel presepe, voi non ci sarete. E neppure il bambino Gesù.

Chi sa, sarete forse sulla provinciale Molfetta-Terlizzi, nello sconnesso tugurio dove, dopo venti secoli di civiltà cristiana, siete stati ridotti ancora una volta a trovare un rifugio di fortuna.

Ma, prima di lasciarvi, voglio implorare da voi per me, per le mie città, per gli uomini tutti, una enorme benedizione. Fateci riscoprire la gioia di donare.

Metteteci nell'anima una grande speranza.

Cambiateci questo vecchio, avido cuore. Se ci date una mano, saremo ancora capaci di accoglienze generose.

E allora, nell'immensa «sala travaglio» del mondo, echeggerà il vagito di un bambino che sopravvanzerà l'urlo convulso della terra partoriente. E sul volto contratto di questa nostra antica giovanissima madre, puerpera dolce e disperata, splendida e violenta, un sorriso di indicibile tenerezza saluterà la nascita dell'«uomo nuovo». Fatto davvero a immagine del vostro Gesù.

Un abbraccio.

+ *don Tonino, vescovo*

Cara città

Natale 1988

Cara città,

vorrei affidare a ben altro che a un foglio di giornale il mio augurio di Buon Natale per te.

Vorrei, se mi fosse concesso, lasciare nella mezzanotte il trasognato rapimento della liturgia, e aggirarmi per le tue strade, e bussare a tutte le porte, e suonare a tutti i campanelli, e parlare a tutti i citofoni, e dare una voce sotto ogni finestra illuminata, e dire a ognuno: «Non scoraggiarti: è nata la speranza!».

Vorrei recarmi sul litorale, dove il mare è più buio, e affidare al concerto della risacca frammenti di antichi ritornelli pastorali perché le onde brontolando li portino lontano: «È nato il Redentore!».

Vorrei stringere la mano di tutti, dei bambini e dei grandi, dei ricchi e dei poveri, e fissare gli occhi della gente, e ripetere a ognuno che, se la tregua santa del Natale si allargasse a tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno, la vita sulla terra sarebbe più bella: senza sfrattati, senza famiglie divise, senza cuori delusi, senza disoccupati, senza infelici, senza tragiche solitudini.

Vorrei poter disegnare la mappa delle sofferenze più atroci della città, e individuare le disperazioni più crude, e isolare la fontana delle lacrime più amare, e prendere per mano chi non sa che farsene di questo Natale, e condurlo con me nella cattedrale. E lì, nel silenzio della navata rimasta deserta dopo il tripudio della mezzanotte, avvolta ancora da tepori d'incenso, indicargli una capanna, e nella capanna un bimbo, e dirgli che proprio da lì è sgorgato il rigagnolo della «santa allegrezza». Destinato a divenire torrente e poi fiume e poi oceano.

Nel quale tutti siamo chiamati a naufragare.

Buon Natale, cara città.

+ *don Tonino, vescovo*

Don Tonino nel catalogo delle edizioni la meridiana

A tutte le donne. Rosario meditato
Ad Abramo e alla sua discendenza. Lettere ai patriarchi
Al pozzo di Sichar. Appunti sulle alterità
Affliggere i consolati. Lo scandalo dell'Eucaristia
Ci vuole audacia. Parole ai giovani
Convivialità delle differenze. Omelie crismali
Coraggio! Lettera agli ammalati
Da mezzogiorno alle tre. Riflessioni sulla Via Crucis
Dissipare l'ombra di Caino. Appunti sulla nonviolenza
Dalla testa ai piedi. La Quaresima tra cenere e acqua
Don Tonino. Il volto del Sud
Icona della Trinità. Lettera sulla famiglia
In confidenza di Padre. Confessioni di un vescovo
Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi. Progetto pastorale
La bisaccia del cercatore. Scarti minimi per il futuro
La carezza di Dio. Lettera a Giuseppe
Mistica arte. Lettere sulla politica
Nelle vene della storia. Lettera a Gesù
Oltre il futuro. Perché sia Natale
Parole d'amore. Poesie e preghiere
Pietre di scarto. Pagine sulla marginalità
Profeta... abbastanza. Lettere sulla guerra che ritorna
Quella notte a Efeso. Lettera a Maria
Senza misura. Riflessioni sulla carità
Sotto la Croce del Sud. Diario di un viaggio
Sud a caro prezzo. Il cambiamento come sfida
Sui sentieri di Isaia. Scritti sulla pace
Ti voglio bene. I giorni della Pasqua
L'uno per l'altro. Alla ricerca del volto

Sul sito www.lameridiana.it è possibile leggere articoli di e su don Tonino, documenti, tesi, interviste; conoscere iniziative e incontri e accedere a documenti audio.

"Grazie, Signore, nostra pace, che sei venuto sulla terra
a 'fare dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo'.
Grazie perchè quest'anno potremo costruirti la grotta
del Natale con le pietre rotolate dal muro della vergogna.
E con le cortine di ferro,
che troppo a lungo hanno diviso popoli della stessa stirpe,
recinceremo nei presepi campi di pastori sonnolenti."

Euro 7,00 (I.i.)

la meridiana
collana paginealtre

ISBN 978-88-6153-161-1



9 788861 531611